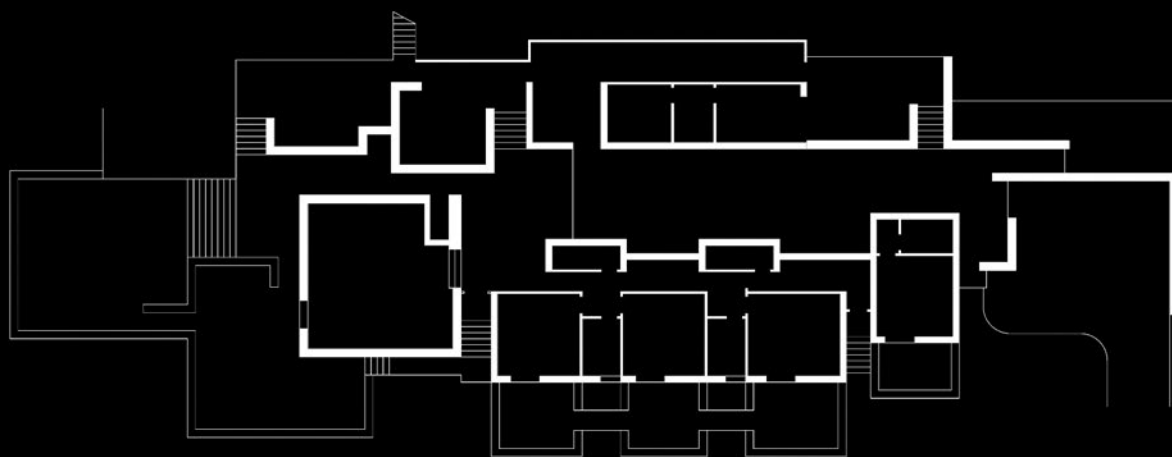


a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI

Le ville del Moderno in Toscana

Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala

*Catalogo delle omonime
mostre 2023-2024*



a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI

**Le ville del Moderno
in Toscana**
Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala

*Catalogo delle omonime mostre
2023-2024*

con scritti di
Giuseppe De Luca
Stefano Giommoni
Federico Mazzarello
Vanessa Mazzini
Fabio Menchetti
Gabriele Nannetti
Elena Nappi
Paolo Rusci
Riccardo Renzi
Giacomo Troiani
Michele Viti



Comune di Castiglione della Pescaia



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
CONSERVATORI PROVINCIA
DI GROSSETO

Il volume raccoglie gli esiti delle mostre dal titolo “*Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala*” allestite negli anni 2023 e 2024 nel territorio di Castiglione della Pescaia e di Grosseto, promosse ed organizzate dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Nello specifico le mostre sono state ospitate ed allestite presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso il Museo della Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona a Castiglione della Pescaia (2023), nel Museo Archeologico di Vetulonia (2024), nell’Atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), nella delegazione comunale presso Il Gualdo a Punta Ala (2024), nel Museo Polo Museale Le Clarisse a Grosseto (2024), nella sede dell’Ordine degli Architetti ppcc di Grosseto (2024).

Il presente volume è inoltre parziale esito di una ricerca in convenzione dal titolo “*Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia*”, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (Referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini).

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina

Walter Di Salvo, Villa Rusconi-Quiriconi (prima soluzione non realizzata), Punta Ala (Gr), 1972.
Ridisegno critico, Damla Icyer.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121
<https://didapress.it/>

© 2024 Author(s)

ISBN 978-88-3338-232-6

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset



INDICE

Introduzione dei curatori 7

Presentazioni 11

PRIMA PARTE: TESTI

Abitare il paesaggio 20
Vanessa Mazzini

I processi di aggiornamento delle politiche comunali di governo del territorio 24
Fabio Menchetti

Villa e insediamento nell’Italia del secondo Dopoguerra 26
Riccardo Renzi

I luoghi espositivi 34
Paolo Rusci

Schedatura analitica del patrimonio architettonico 38
Giacomo Troiani

Il restauro di Villa Martinelli a Punta Ala 40
Michele Viti

SECONDA PARTE: LA RICERCA

Riccardo Renzi

Insediamenti 44

Ville 90

Modelli 200

Allestire la ricerca 212

Bibliografia 216

Il Gualdo

Ludovico Quaroni, Vito Sonzoni, Roberto Maestro (1960-1970)

Il piano di comparto “Il Gualdo” commissionato dalla società Punta Ala S.p.a. fu progettato alla fine degli anni Cinquanta da Ludovico Quaroni e da Vito Sonzogni con alcuni collaboratori, fra cui anche Roberto Maestro.

Quaroni, tra le più importanti figure nel panorama architettonico italiano del Dopoguerra, e già molto attivo fra le due guerre, professore universitario a Firenze nello stesso periodo in cui anche Adalberto Libera era nell’Ateneo fiorentino e poi a Roma, progettò l’insediamento del Gualdo come frutto di una ricerca personale sul sistema insediativo italiano.

Il Gualdo si inserisce parallelamente, nel finire degli anni Cinquanta, ai progetti di ricerca sulla dimensione collettiva dell’abitare portata avanti da Quaroni attraverso una riflessione puntuale sviluppata fin dai tempi del conflitto bellico e sfociata nella costruzione di alcune delle principali opere italiane. Quaroni infatti vanta, insieme a Mario Fiorentino che realizza gli insediamenti di Orto Nuovo a Cutro e di San Basilio a Roma già a partire dal 1946, il primato temporale della costruzione dei primi quartieri residenziali nati, grazie a finanziamenti statali (U.n.r.r.a Casa etc) precedenti il piano del 1949. È ad esempio il villaggio La Martella realizzato nei pressi di Matera nel 1949-1951 da Quaroni a delineare un profilo collettivo innovativo dell’insediamento residenziale, rurale, italiano operando accurate scelte di linguaggio, parallelamente a Fiorentino, orientate verso una scansione vernacolare e di forte ambientamento al contesto. Sono inoltre opere urbane come l’insediamento romano del Tiburtino sempre sviluppato attorno al 1949-1952, grazie anche al fondamentale ruolo di Mario Ridolfi, a determinare a livello di città una sperimentazione tipologica nel rapporto fra edificio ed insediamento che sarà fondamentale per lo sviluppo dell’architettura italiana del dopoguerra. È infatti questo il tema principale della ricerca architettonica incardinata sul poderoso sforzo declinato in architettura e porzioni urbane che l’azione politica della neo nata società democratica italiana promuove, all’interno di una più capillare visione di unità sociale cui gli architetti, alcuni, sono chiamati a fornire modelli teorici e risposte pratiche. Sono Adalberto Libera, Mario Ridolfi, Mario De Renzi, Mario Fiorentino, Ludovico Quaroni, Luigi Cosenza, Giovanni Astengo, Saverio Muratori, Giovanni Michelucci, Luigi Daineri, Gio’ Ponti e i BBPR con Ernesto Nathan Rogers, a fornire alcune ipotesi teoriche concretizzatesi nella costruzione dei principali insediamenti residenziali dell’immediato Dopoguerra, tra il 1946 ed il 1952 e successivamente fino al 1960 come maturazione di questi iniziali principi.

Il ruolo di Quaroni è fondamentale sia nel primo periodo che nel secondo proprio in virtù di questa progressione relativa al fenomeno urbano attraverso un passaggio di sintesi fra questioni costruttive e modelli di sviluppo per il tessuto sociale degli abitanti, le cui realizzazioni del primo periodo avevano potuto dare riscontri e di cui era possibile valutare risultati e delineare strategie correttive. È in questa fase che Quaroni introduce in maniera significativa nella cultura e nel dibattito sull’architettura italiana ed europea, la dimensione della scala urbana non più misurata su una variazione tipologica



degli elementi architettonici come momento di risoluzione eterogenea degli ampi insediamenti, ma come carattere prevalente dell'insieme. Il questa ottica il dibattito italiano, già fervente nei congressi Inu italiani, sposta l'attenzione dal progetto architettonico o dal progetto urbanistico verso una nuova dimensione, quella del progetto urbano. Con un progetto non realizzato infatti, quello per il quartiere al C.E.P. delle Barene di Mestre, Quaroni ipotizza la prima macrostruttura architettonico-urbana della storia italiana. Qui lo spazio abitativo non ha più alcun legame con la tipologia edilizia e con la dimensione autonoma o collettiva dell'edificio; al contrario l'architettura assumendo la dimensione di elemento urbano ospita una serie di funzioni trasformandosi essa stessa in porzione di città. Lo schema di questa soluzione, non realizzata, è impostata secondo gigantesche costruzioni circolari continue con al centro delle immense porzioni di territorio naturale ma delicatamente antropizzato per favorire le attività collettive all'aperto. La proposta contenuta nel progetto è talmente rilevante, anche grazie alle intuizioni sulla prefabbricazione di cantiere, da scatenare in Italia un dibattito costruttivo ed una fervente attenzione al nuovo modello relazionale posto da Quaroni nel rapporto edificio-città superando il modello nei primissimi anni del dopoguerra relativo rapporto tipologia-insediamento.

In questa logica viene sviluppato l'insediamento sociale di San Giusto realizzato da Quaroni e collaboratori a partire dal 1957 nella periferia di Prato dove il tema della scala urbana assume duplice valenza nelle declinazioni dello spazio abitativo e dello spazio collettivo aperto. Il tema della corte diviene elemento su cui l'intera composizione viene incardinata operando due operazioni alle diverse scale. Lo spazio insediativo è suddiviso secondo gruppi di spazi aperti attorno a cui edifici di diverse altezze, aspetto, altezza e linguaggio, si affacciano e determinano una variazione tipologico-dimensionale. Il principio insediativo vede edifici lineari scalari posti a formare il perimetro di grandi corti, e edifici più piccoli, sempre a corte, a definire gli angoli. L'intero quartiere risente di tale impostazione che viene ripetuta da blocchi di grandi corti, e aggregando i grandi sistemi di corti fra di loro rivelando una visione di insieme di grande rilievo nel panorama del momento.

La riflessione condotta da Quaroni sul tema della corte come elemento aggregativo di sistemi residenziali, sia alla scala urbana che alla scala di sistema di vicinato, assume al Gualdo una dimensione più intima e permette la costruzione dell'intero impianto edilizio. Il Gualdo è infatti conclusione del percorso di ricerca dell'architetto fin qui delineato e ne diviene sintesi anche in relazione alla componente paesaggistica che il luogo, naturale e collinare in stretto contatto visivo con il mare, offre.

La corte diviene nel progetto del Gualdo lo spazio di vicinato cui quattro blocchi edificati, di minima dimensione, venendo posti ai lati di un rettangolo centrale, sviluppano un o spazio collettivo centrale. Questi blocchi segnano l'unità cellulare di intervento e costruiscono nella loro distribuzione sul terreno, con una regolarità mantenuta nonostante la complessità orografica dei luoghi, l'intero disegno dell'insediamento. Ogni corte si caratterizza per elementi invarianti di linguaggio e materiale

tendendo però anche a differenziarsi attraverso alcuni minimi accenti dalle altre pur mantenendo planimetria pressoché costante.

Al centro dell'insediamento è posto il centro servizi, così come ipotizzato per i quartieri residenziali italiani, anche dallo stesso Quaroni, fin dal primissimo Dopoguerra. Questo elemento architettonico supera per dimensione l'elemento corte in cui nascono le residenze; appare chiaro il riferimento a quelle strutture urbane più che edilizie cui la ricerca di Quaroni è orientata dopo la metà degli anni Cinquanta. L'apposizione delle due diverse scale di intervento permette al Gualdo di mantenere sia la dimensione paesaggistico-naturale espressa attraverso elementi di linguaggio pseudo vernacolari con grande differenziazione materica (mattoni, cemento, ferro, legno, vetro, rame, intonaci) sia la dimensione urbana rappresentata dalla mole volumetrica che centro servizi trattato con pochi ed essenziali materiali.

L'iter progettuale e realizzativo del Gualdo è stato articolato nel tempo in tre fasi principali (1960-1962-1970) tutte segnate da pratiche o iter autorizzativi.

La prima fase ha previsto l'approvazione della convenzione del piano di sistemazione urbanistica con concessione del Comune di Castiglione della Pescaia del 19 luglio 1960 (delibera del consiglio comunale n. 84). La convenzione impegnava la società Punta Ala alla cessione gratuita in favore del Comune delle infrastrutture, quali strade esistenti, la rete di acquedotto con relativi pozzi artesiani in piena efficienza oltre agli altri servizi e attrezzature di pubblica utilità. Inoltre impegnava alla costruzione a proprie spese di un edificio di 600 mq nella zona destinata a Centro Civico, previa approvazione da parte del Comune di Castiglione della Pescaia, idoneo ad accogliere la Delegazione Comunale, l'eventuale corpo di guardia, l'ufficio postale e la centrale telefonica. Impegnava alla costruzione di una Chiesa, su progetto approvato dal comune, la cui proprietà sarebbe automaticamente stata trasferita alle autorità competenti. La Punta Ala s.p.a. si impegnava inoltre a destinare un'area di 2500 mq alla futura realizzazione di una scuola elementare ed infine si impegnava alla redazione di un programma edilizio zona per zona secondo i piani esecutivi delle singole opere sottoposte poi all'approvazione del Comune.

Nella seconda fase il piano particolareggiato venne inviato il 10 gennaio 1962 dalla società Punta Ala alla Soprintendenza dei Monumenti e Gallerie di Siena con nota 1738/878 del 4 luglio 1961, approvato il 28 maggio 1962. La domanda per il rilascio della licenza edilizia venne inoltrata al Comune di Castiglione della Pescaia il 17 gennaio 1963 approvata dalla commissione edilizia il 26 febbraio dello stesso anno che ne consigliava la revisione dell'area parcheggi, nella stessa commissione veniva espresso parere favorevole al nucleo edilizio del Gualdo con pratica n. 1194. La licenza edilizia venne rilasciata il 13 luglio 1963. Il piano particolareggiato svela che lo schema del nucleo edilizio non è ripetitivo, anzi la tipologia e l'aggregazione delle unità abitative varia contestualmente all'orografia del territorio e alla vegetazione alto fusto. Ne risulta una complessità di spazi e percorsi diversi tra

loro, ma sempre collegati da due principali strade carrabili che collegano la prima il braccio nord, la seconda il braccio sud, da cui si diramano una serie di percorsi pedonali articolati tra i fabbricati, delimitati da bassi muretti in pietra locale, siepi o staccionate di legno. Le abitazioni si dividono principalmente in tre tipologie: unità immobiliari indipendenti, bifamiliari, a schiera. Le prime sono le più ricorrenti e caratterizzanti del Gualdo. Sono, nella maggior parte dei casi aggregate a formare un nucleo edilizio distribuito intorno ad un cortile, la corte, pubblico circoscritto dai fabbricati, ma sempre permeabile attraverso sottopassi o aperture. Lo schema del nucleo non è fisso, ma varia integrandosi allo schema dei percorsi. Le unità immobiliari si sviluppano al piano terra e al primo piano con accessi indipendenti, i volumi del piano terra e del primo piano hanno pianta quadrata, ma sono sfalsati dando luogo ad una composizione eterogenea ma caratterizzata da elementi ricorrenti. Lo sfalsamento genera a sottopassi-galleria che collegano il cortile all'esterno, ad ampie terrazze private sulle coperture logge e resedi private al piano terra. Le corti diventano il fulcro del nucleo integrato alla vegetazione caratterizzata principalmente dalla presenza di pini marittimi ad alto fusto. I materiali utilizzati sono caratteristici delle costruzioni di quegli anni e svelano un linguaggio vernacolare. Le pavimentazioni delle corti sono in betonelle martellate di forma quadrata intelaiate da ricorsi in mattoni in cotto, i collegamenti pedonali sono in betonelle rettangolari, i percorsi carrabili sono invece asfaltati. Le proprietà sono delimitate da bassi muretti in pietra arenaria locale di tono medio, stesso materiale usato per i basamenti dei piani terra. Le facciate degli edifici sono rivestite in mattoni in cotto quadrati alternati generalmente tra toni più chiari ai piani bassi e più scuri a quelli alti. I Marcapiani, alcuni parapetti, le pensiline e i davanzali esterni sono in calcestruzzo lasciato a vista. Le finestre sono protette da persiane scorrevoli ad anta unica in ferro verniciate di bianco. Le scale che portano alle unità dei primi piani hanno grandini a mensola in calcestruzzo armato a grana grossa, sagomate verso l'esterno e sorreggono i parapetti in metallo verniciato marrone scuro con corrimano in legno. Non era prevista la presenza di discendenti, ma delle canale di raccolta convogliavano l'acqua meteorica e la facevano scorrere attorno a delle catene fino a dei pozzetti circolari al suolo. Pergole in legno in calcestruzzo e legno servivano per ombreggiare le terrazze sui tetti. Aiule a verde nelle corti sono contenute da bassi muretti in mattoni in cotto con cimase in pietra o travertino.

La terza fase ha previsto un'esame al Comune di Castiglione della Pescaia per il progetto di ristrutturazione del comparto "Il Gualdo", protocollato il 20 febbraio 1970 con n. 2125, redatto da Quaroni, con Roberto Maestro e con Francesco Paolo Piemontese già molto attivo sul territorio. Il progetto prevedeva la ridefinizione degli spazi pubblici e del Centro Civico, individuandone un funzione non strettamente stagionale e turistica, ma di servizio ai residenti stabilirsi per ragioni di lavoro, i quali avrebbero trovato in quell'area, anche fuori stagione, un ambiente funzionante con negozi aperti ed un punto di ritrovo. L'area interessata riguardava nella parte più alta della piana del Gualdo dove le due strade, della Luna e del Sole, dopo aver servito una i nuclei del traccio destro, l'altra i nuclei del braccio sinistro si

uniscono dando luogo al Centro Civico. Questo è stato progettato come unico complesso architettonico comprendente gli edifici di pubblica utilità necessari alla vita del villaggio, un gruppo di negozi, una tavola calda, un auditorium capace di ospitare 200 persone, un gruppo di appartamenti per i dipendenti e alle persone interessate alla permanenza durante l'anno. Nel progetto la piastra del centro è attraversata longitudinalmente da una lunga strada su due piani, in parte coperta e in parte scoperta, una si affaccia ad ovest, verso la vallata, destinata principalmente ai negozi, l'altra verso est si affaccia sulla piazzetta destinata alle abitazioni. Il piano più basso, in parte seminterrato, in parte accessibile dalla strada per via dell'orografia del terreno, venivano previste le agenzie, gli uffici e gli ingressi dei negozi. A questa quota, dove si apre un passaggio nella piastra del Centro Servizi, viene collegata la piazzetta con la vallata del Gualdo con funzione di piazza coperta e galleria commerciale. Distaccato dal corpo centrale della piastra fu previsto l'avancorpo dell'auditorium ospitante 200 posti a contatto con un grande giardino a gradonate, in modo che il palcoscenico, ribaltato, potesse funzionare come piccolo teatro all'aperto. Sulla terrazza di copertura dell'auditorium fu progettato un bar a servizio dell'auditorium stesso e del giardino pubblico sul davanti del Centro Civico.

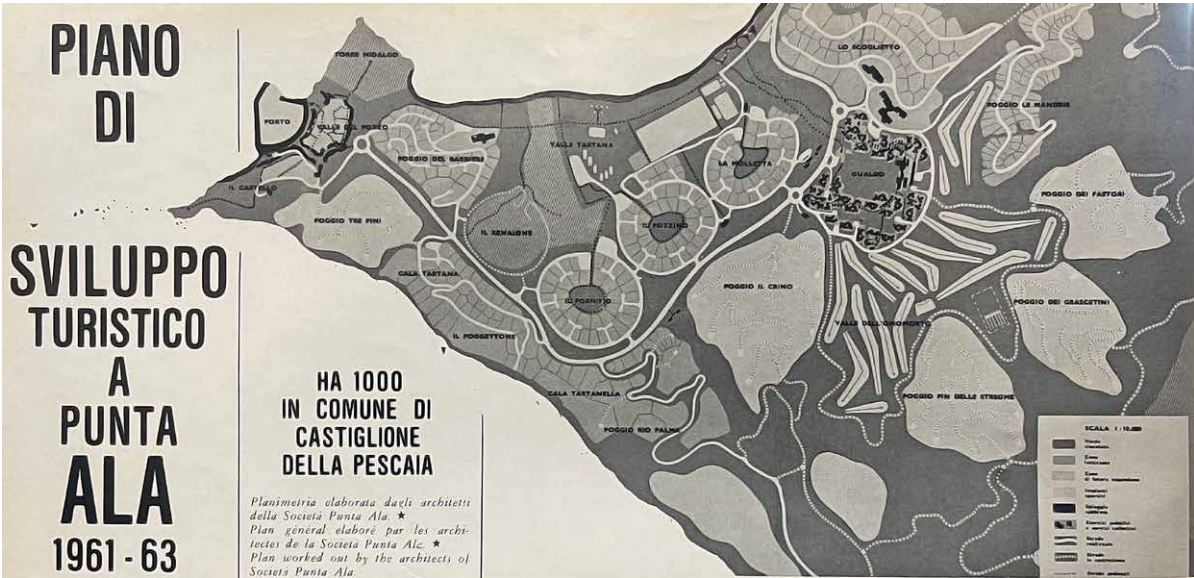
[RR]

Bibliografia

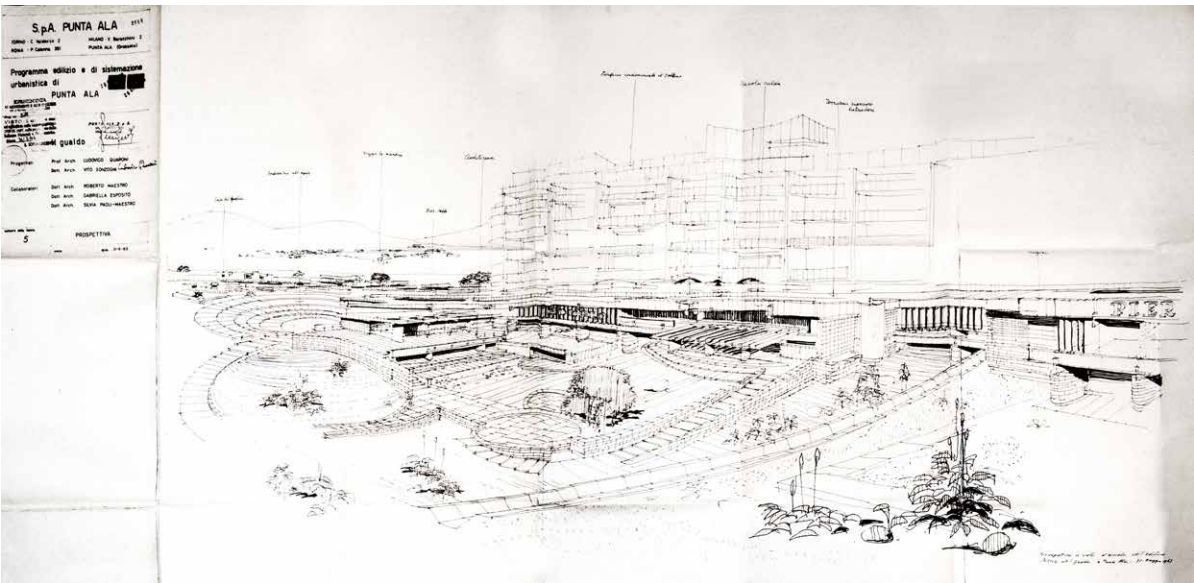
- Piano di sviluppo turistico a Punta Ala 1961-1963, in «Casabella»», n. 283, Gennaio-Febbraio 1964.
- R. Maestro, *Un luogo chiamato il Gualdo (1965)*, pubblicata integralmente in «L'Architettura della città», nn. 1-3, 2013.
- L. Quaroni, *La città fisica*, Laterza, Bari, 1981.
- AA.VV., *Architetture italiane degli anni '70, Catalogo della mostra omonima*, Roma, 1981.
- P. Ciorra, *Ludovico Quaroni. Opere e Progetti 1911-1987*, Electa, Milano, 1989.
- G. Muratore, A. Capuano, F. Garofalo, E. Pellegrini, *Italia. Gli ultimi trent'anni. Guida all'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna, 1988.
- R. Martellacci, *Centro commerciale "Il Gualdo"*, in E. Godoli (a cura di), *Architetture del Novecento. La Toscana*, Polistampa, Firenze, 2001.
- M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifir, Firenze, 2008.
- A. Aleardi, C. Marcetti (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea, Firenze, 2011.
- M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.
- S. Giommoni, V. Mazzini, R. Renzi (a cura di), *Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione*, Didapress, Firenze, 2023 (atti dell'omonimo convegno del 2022).



Veduta aerea di Punta Ala prima dei lavori di insediamento (da «Casabella», Gennaio 1964)



Presentazione del piano di sviluppo turistico (da «Casabella», Gennaio 1964)

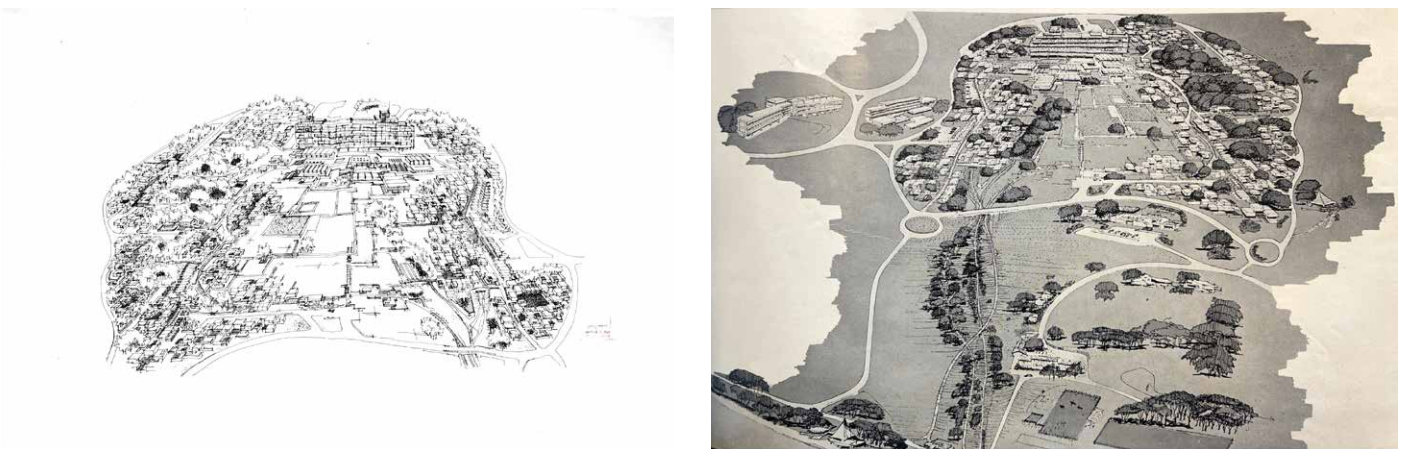


Progetto del centro servizi, 1961 Eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie del Comune di Castiglione della Pescaia)

Progetto di massima, 1962, eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie del Comune di Castiglione della Pescaia)



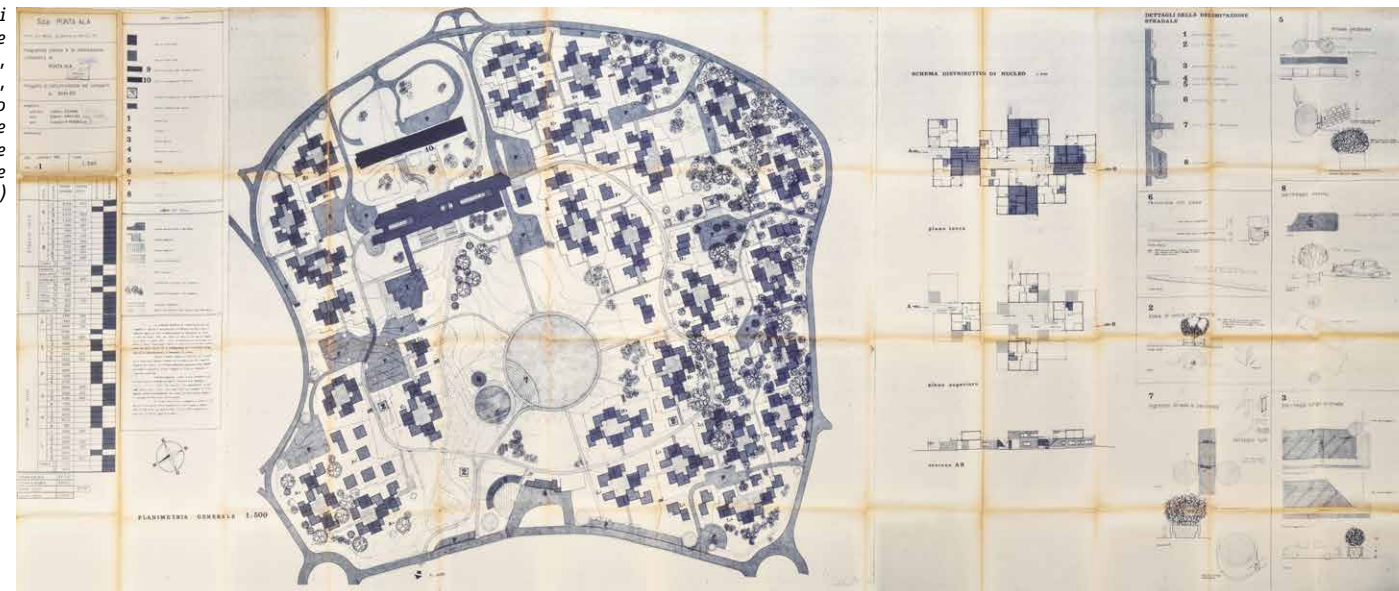
Vedute a volo d'uccello (Archivio Pratiche Edilizie Comune di Castiglione della Pescaia, e da «Casabella», Gennaio 1964)



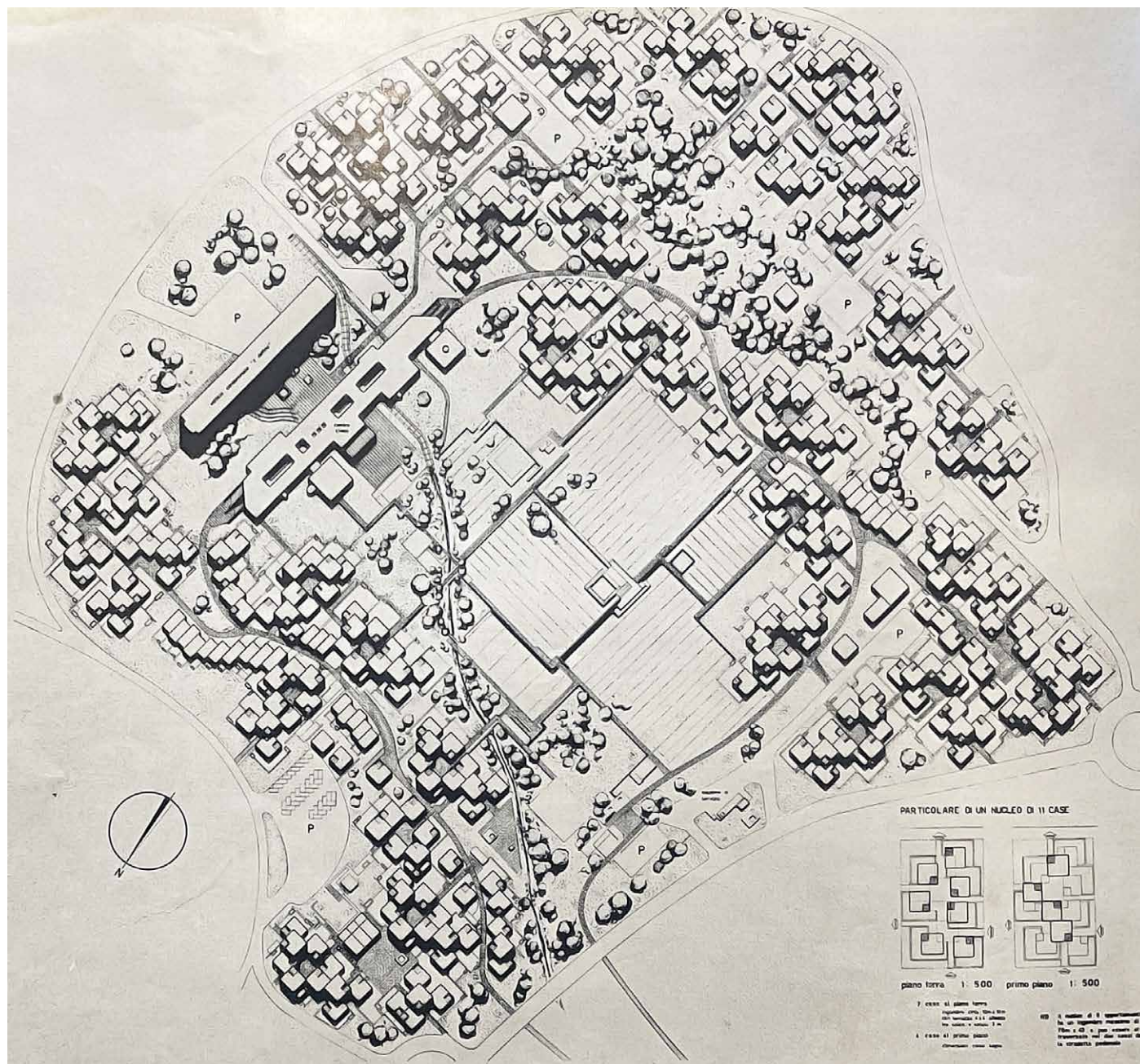
Inizio dei lavori di realizzazione (da «Casabella», Gennaio 1964)



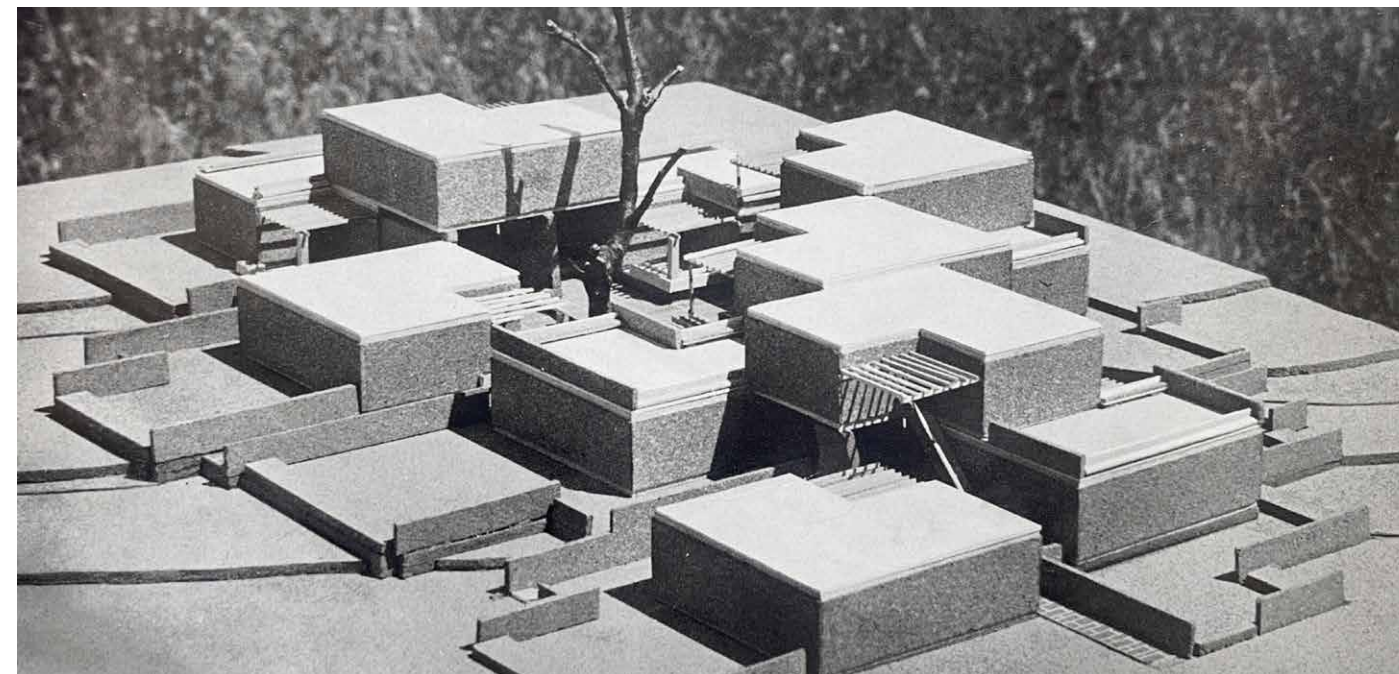
Progetto di
ristrutturazione
del Comparto,
1969, eliocopia,
(Archivio
Pratiche Edilizie
del Comune
di Castiglione
della Pescaia)



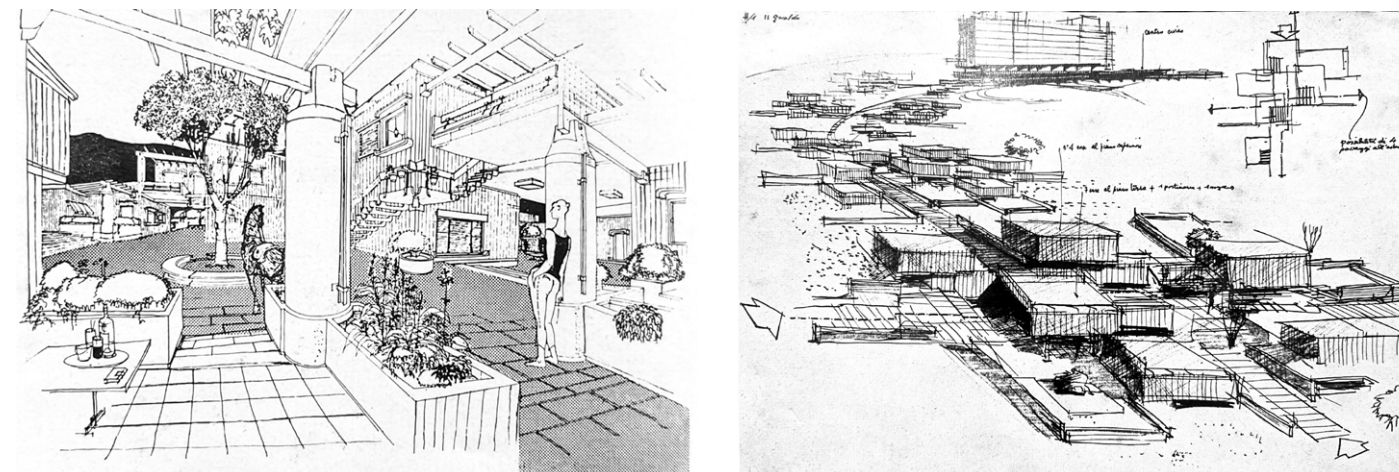
Planimetria di
insediamento
(da «Casabella»,
Gennaio 1964)



Plastico
del blocco
abitativo (da
«Casabella»,
Gennaio 1964)



Viste del blocco
abitativo (da
«Casabella»,
Gennaio 1964)

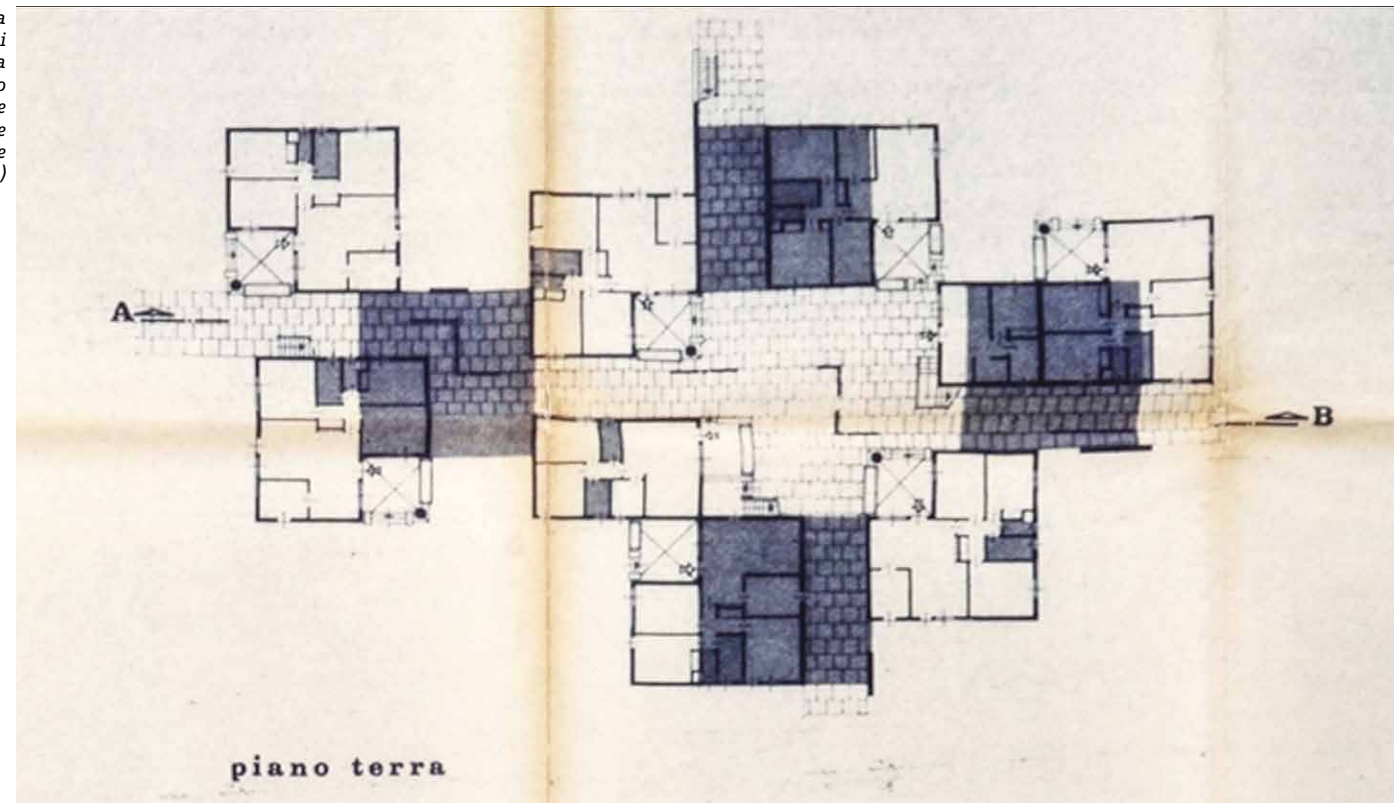




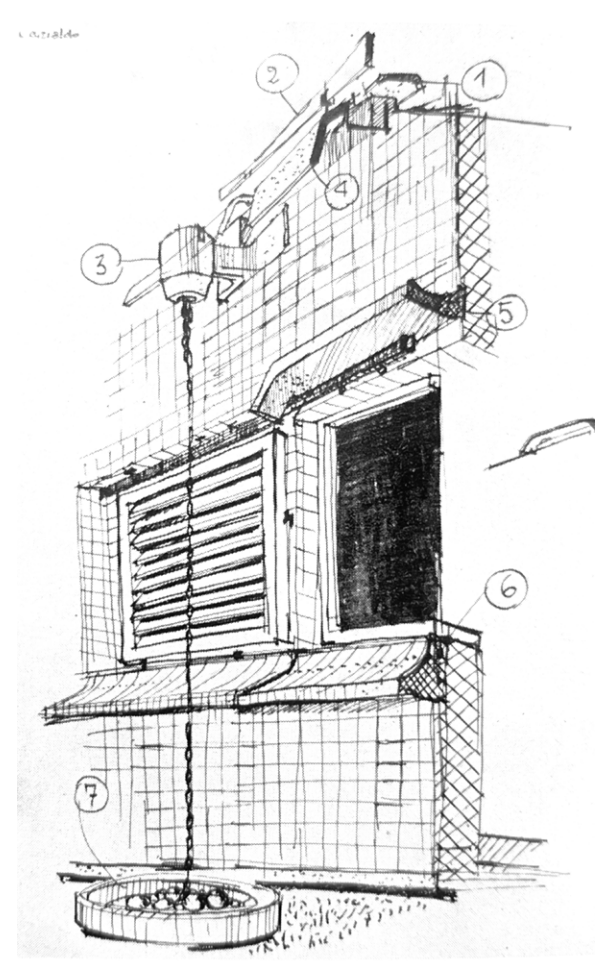
Viste del blocco
abitativo (da
«Casabella»,
Gennaio 1964)



Pianta-schema
dei blocchi
1969 eliocopia
(Archivio
Pratiche Edilizie
del Comune
di Castiglione
della Pescaia)



Dettaglio del
discendente
acque
meteoriche (da
«Casabella»,
Gennaio 1964)





Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
perconto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
2024

Il presente volume raccoglie alcuni esiti di una ricerca che ha avuto come disseminazione un convegno dal titolo *“Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione”* che si è svolto a Punta Ala presso la sala conferenze dell’Hotel La Bussola, il 30 Settembre 2022 ed una serie di mostre svoltesi nel 2023 e nel 2024 nel territorio grossetano. Le mostre sono state ospitate ed allestite grazie alla preziosa disponibilità di enti sul territorio e nello specifico presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso l’altana del Museo Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona (2023), presso il Museo Archeologico di Vetulonia (2023/2024), presso l’atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), presso la Delegazione Comunale di Punta Ala nel complesso quaroniano de Il Gualdo (2024), presso il Museo Polo Museale Le Clarisse di Grosseto (2024) e presso la sede dell’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto (2024). La ricerca, così come il convegno e le mostre sono stati promossi ed organizzati dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Le iniziative, che hanno riscosso un notevole successo ed attenzione, raccolgono parzialmente alcuni esiti di una ricerca in convenzione dal titolo *“Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia”*, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini). La ricerca in convenzione sopracitata, riguarda la tutela e la conservazione, lo studio e la ricerca su alcuni casi studio emblematici e rilevanti dell’architettura italiana del secondo Dopoguerra presenti sul territorio castiglione. Queste architetture hanno avuto come progettisti alcuni dei Maestri dell’architettura italiana del ventesimo secolo tra cui Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e i BBPR, Ludovico Quaroni, Pier Niccolò Berardi ed alcune figure seppur minori ma di interessante impatto tra cui Ferdinando Poggi, Ugo Miglietta, Walter Di Salvo, Alfonso Stochetti, i 3BM, Valdemaro Barbetta.

ISBN 978-88-3338-232-6



9 788833 382326